casione del Primo maggio del 1919 esce allo scoperto con un foglio settimanale «di cultura socialista» dal titolo intrigante. Nell'espressione «L'Ordine Nuovo» bene si esprime l'indirizzo del gruppo che dà vita al periodico, ossia coniugare l'esigenza di cambiamento radicale con il bisogno di un assetto organizzato della società, a partire dal modello stesso della fabbrica. Non è senza significato il dato biografico: Antonio Gramsci, Angelo Tasca, Umberto Terracini, Palmiro Togliatti si formano tutti nell'ateneo cittadino, i primi due a Lettere, i secondi a Giurisprudenza: ma gli interscambi sono all'epoca frequenti, almeno fra studenti dalla forte vocazione intellettuale come questi. Gramsci sarà il solo del gruppo a non raggiungere la laurea. Ma come i suoi compagni, e forse più di loro, dai migliori maestri dell'ateneo cittadino apprende, al di là degli insegnamenti seguiti, una lezione di metodo, di rigore, di appassionata serietà che influenza non solo la forma del suo pensiero, ma anche i suoi contenuti. Certo, non avrà torto Togliatti ad affermare, sia pure davanti ad una platea torinese: «Anche “L'Ordine Nuovo” è nato nell'Università torinese!»⁶⁷.

Sulla testata del settimanale in cui Antonio Gramsci figura nelle vesti di segretario di redazione, si leggono tre parole-chiave: «intelligenza», «entusiasmo», «forza». La prima è senza dubbio quella più importante, che dà il tono al giornale, che intende aiutare il suo pubblico (qualche migliaio di lettori) a «raccolgere le forze per organizzare la propria coscienza». Condotta spesso con stile didascalico, quasi professorale, e un linguaggio non a portata di tutti, la rivista rivela la sua origine universitaria, suscitando, nell'ammirazione, anche qualche perplessità. Il proponimento di Gramsci e gli altri è lavorare in funzione della elaborazione di una «coltura socialista». Il che significa non soltanto creare il nuovo, ma anche assimilare il vecchio. Scrive Tasca:

Il mondo attuale borghese coi suoi istituti, colla sua specializzazione, colla sua produzione libraria è ormai giunto a tale stato di organizzazione che sarebbe assurdo pensare che si potesse rifare tale e quale pel mondo operaio e socialista, colle nostre forze attuali. [...] Ma è però possibile acquistare su un altro terreno, all'infuori della scuola attuale, la superiorità che ci è necessaria per eliminare, non solo di nome, ma anche di fatto, il monopolio borghese⁶⁸.

Significa, soprattutto, aiutare la classe operaia a formarsi spiritualmente, diventando portatrice di una cultura che non sia semplicemente

⁶⁷ P. TOGLIATTI, *Gramsci pensatore e uomo d'azione*, ora in *id.*, *Gramsci*, Editori Riuniti, Roma 1967. Si tratta della celebre conferenza tenuta nell'ateneo torinese il 23 aprile 1949.

⁶⁸ [A. TASCÀ], *Cultura e socialismo*, in «L'Ordine Nuovo», 1 (28 giugno-5 luglio 1919), n. 8, pp. 55-56.